



---

NOTIZIARIO INTERNO a cura del GRUPPO NATURALISTI STAZZANO  
Via Aldo Fossati n° 2 – Villa Gardella – 15060 STAZZANO (AL)  
tel.: 0143.686459 – e-mail: [ilnaturalista@stazzano.191.it](mailto:ilnaturalista@stazzano.191.it)

---

N°31

Notiziario

Dicembre 2016

---

## BIOLOGIA E ANALISI DEI DATI BIOMETRICI DEL MERLO ( *Turdus merula* )

La possibilità di raccogliere dati e informazioni scientifiche su animali, oggi si avvale anche di tecniche molto sofisticate sia per lo studio di popolazioni che per singole specie. La cattura e l'inanellamento degli uccelli, tecnica che prevede il marcaggio di singoli individui attraverso l'apposizione di un contrassegno inamovibile e univoco, permette di raccogliere dati su singoli soggetti anche a distanza di anni attraverso le ricatture. Potendo poi manipolare i vari individui, si ha la possibilità di analizzare molti parametri, quali la biometria, la fisiologia, il sesso e l'età, oltre ad individuare i periodi e gli spostamenti migratori delle varie popolazioni. Il lavoro che viene qui presentato dal titolo: "Biologia e analisi dei dati biometrici del Merlo (*Turdus merula*)" è il riassunto della Tesi di Laurea da me discussa durante l'anno Accademico 2014-2015, Relatore: Prof. Loris Galli, Correlatore: Fabrizio Silvano, presso l'Università di Genova, Corso di Laurea in Scienze Naturali. La ricerca è stata svolta presso il Centro Provinciale di cattura e inanellamento del Torrente Scrivia tra Cassano Spinola e Villalvernia (AL); quest'area ricade all'interno di un SIC (sito di interesse comunitario) e di una ZPS (zona a protezione speciale) per il suo rilevante interesse naturalistico e conservazionistico.

Nel presente lavoro, sono stati analizzati i Merli catturati in 5 anni a partire dal 2010 sino al 2014 compreso; durante questo periodo si è potuto constatare un potenziale incremento sul numero delle catture e delle ricatture, con una probabile



crescita demografica in parte forse dovuta al maggior successo riproduttivo della specie che è passata da 150 individui catturati nel 2010 ai 162 nel 2011, ai 185 nel 2012, ai 219 nel 2013, per arrivare ai 427 nel 2014; ad avvalorare questi dati si può evidenziare anche la percentuale dei giovani che è passata dal 24% nel 2010 al 40% nel 2014, mentre la sex-ratio tra i maschi e le femmine si mantiene circa 1:1 nel 2010 e 2011 per passare nel 2012, 2013 e 2014 a 1:2 a favore dei maschi mentre le femmine possono essere state meno attive perché più a lungo impegnate nella cova e perciò meno mobili. Si è potuto anche riscontrare che il maggior numero di catture avviene durante i mesi di maggio, giugno e luglio, che grosso modo coincidono con gli involi delle covate primaverili. La maggior parte dei soggetti catturati avviene nella prima fascia oraria del mattino, circa tra le 6 e le 9, quando i soggetti risultano più attivi per la ricerca del cibo. Un ulteriore dato riscontrabile in questo studio mette in evidenza come nel periodo primaverile, in concomitanza del periodo di cova, le femmine risultano più pesanti dei maschi, questo fatto può essere indotto dall'ingrossamento dell'ovario e dalle uova in formazione; mentre un altro sensibile aumento ponderale si verifica nei mesi tardo estivi e autunnali, però in entrambi i sessi, in

concomitanza con la fase di ingrasso pre-migratoria. Si è potuto anche riscontrare una variazione dei valori biometrici che evidenziano come in media le dimensioni corporee siano leggermente a favore dei maschi rispetto alle femmine. Infine, dall'analisi delle ricatture, il tasso di sopravvivenza negli anni oggetto di questo studio, ha evidenziato due esempi di longevità, rispettivamente il soggetto con anello SA 98084, inanellato nel 2006, ha vissuto almeno 8 anni, il soggetto con anello SB 20879, catturato e inanellato nel 2008, è sopravvissuto almeno 6 anni. In letteratura, dai dati ricavati dal BTO per questa specie, si riscontra il dato di un soggetto sopravvissuto oltre 14 anni.

In conclusione possiamo affermare che l'attività di cattura e inanellamento, in uso in Europa da oltre 120 anni, possa essere considerata uno strumento molto valido per poter svolgere importanti studi sulle dinamiche e sulla biologia di molte specie ornitiche.

**Elena Brovero**



## **Convenzione Università di Torino e Comune di Stazzano**

Nell'ambito della fattiva collaborazione che il nostro Museo ha da molti anni intrapreso con Università, Istituti Scientifici, Musei, ecc., al fine di poter mettere le nostre risorse e capacità a disposizione di studiosi, ricercatori e studenti di vario ordine e grado, il Museo Civico di Storia Naturale, il Comune di Stazzano e l'Università degli Studi di Torino - Facoltà di Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria, ha attivato una Convenzione triennale, ufficialmente registrata nel mese di maggio del 2016, per poter accogliere studenti che intendano svolgere tirocini curriculari presso il nostro Istituto e presso il Centro di Inanellamento e Cattura del Torrente Scrivia da noi gestito.

Durante questa prima fase operativa, ci è già stata assegnata una studentessa del citato Ateneo che svolgerà le ore previste (circa 275) in parte presso la Stazione di Cattura e Inanellamento, dove potrà

acquisire le principali nozioni sulle tecniche di monitoraggio e sul riconoscimento dell'avifauna presente in zona, sotto il diretto controllo di Inanellatori designati dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e alla fine del periodo di lavoro dovrà poi presentare un elaborato sotto forma di Tesi; in parte le ore verranno effettuate presso le strutture del Museo dove potrà apprendere tecniche di catalogazione, registrazione e sistemazione bibliografica, oltre a collaborare con i Responsabili nella gestione dell'Educazione ambientale e nelle visite guidate con le Scuole. E' nostro augurio poter assolvere al meglio i nostri impegni e poter collaborare e trasmettere ai giovani universitari le nozioni e le conoscenze di cui possono avere bisogno.

Il Direttore del Museo: **Fabrizio Silvano**



## **IL MUSEO PALEONTOLOGICO DI CROCEFIESCHI**



Chiudete gli occhi, rilassatevi e portate la vostra mente indietro nel tempo, il viaggio che farete sarà molto lungo, ma sensazionale e ricco di scoperte. Viaggiate in epoche remote, lasciate dietro di voi il Quaternario e fermatevi a cavallo fra l'Era Cenozoica, all'epoca del Miocene, circa 20 milioni d'anni fa, a quella Mesozoica, precisamente nel Cretaceo superiore circa 60

milioni d'anni fa. La nostra terra, la Liguria, era sommersa dal mare, le rocce che costituiscono il Monte Antola erano in fase di compattamento in fondo al mare e solamente in seguito alla deriva dei continenti sarebbero riemerse per costituire le odierne montagne dell'Appennino genovese. In quel tempo, piccoli animaletti vivevano nell'abisso e strisciavano nel fango marino lasciando le loro piccole impronte a testimonianza della loro vita sottomarina. In seguito alle forti pressioni, i fanghi divenuti rocce emersero e diedero origine alle "tracce fossili" che vi apprestate a conoscere. Ora aprite gli occhi, siete all'interno del Museo Paleontologico di Crocefieschi, splendido paese nell'entroterra di Genova, inserito nel Parco Regionale dell'Antola.



Il vostro viaggio continua alla scoperta delle tracce di vita abissale, lasciate da questi animaletti oramai scomparsi dalla faccia della terra e dai fondi marini, sarà divertente ed interessante scoprire le loro tecniche di sopravvivenza attraverso le strategie che usavano. Sarete coinvolti dalla raccolta di reperti presenti al Museo, messa a disposizione dal signor Bruno Rattazzi, il quale ne fornisce anche la consulenza scientifica; essa riguarda le formazioni dell'Antola, del Pagliaro, di Montoggio, di Savignone, di Ranzano e dell'Aveto e comprende un panorama d'epoche geologiche dal Cretaceo Superiore al Miocene, epoca in cui vi siete fermati durante il vostro viaggio. Nelle 22 vetrine presenti nel percorso museale potrete ammirare i reperti riguardanti la particolare branca della paleontologia chiamata "icnologia", scienza che si occupa di studiare le tracce del passaggio, le tane e gli scavi prodotti da esseri viventi e avrete la possibilità di vedere fra gli altri, alcuni reperti unici al mondo. Conoscerete le rocce della

formazione del Monte Antola, il calcare, l'arenaria e l'argillite, ed incontrerete il più conosciuto fra tutti i corpi fossili: il lamelibranco "Inoceramus", mollusco bivalve, presentato in varie tipologie di fossilizzazione. Imparerete a conoscere gli esemplari che popolavano le formazioni dei monti liguri, passerete, vetrina dopo vetrina, dalle curiose tracce dell'"Helminthoida" a quelle del "Chondrides", da quelle del "Gyrophyllites", per molto tempo considerato vegetale a quelle del caratteristico nido d'ape del "Paleodictyon". Rimarrete incantati dalla curiosa traccia lasciata dalla "Lorenzina", costituita di 20 bracci disposti a raggiera a formare un insieme perfettamente rotondo, o dal campione contenente due piccoli denti di selacio, di cui uno seghettato a tre punte e l'altro, vicinissimo, singolo ed aguzzo. Sarete incuriositi dai reperti di molluschi fossili della formazione della Val d'Aveto e dagli esempi di otoliti, piccoli ossicini contenuti nelle teste dei pesci Teleostei, che pur essendo di modesta apparenza, sono importantissimi, perché grazie alla conoscenza della loro forma ci si può collegare alla specie di pesci relativa. Per intraprendere questo meraviglioso viaggio, ed avere una comprensione del territorio e dell'ambiente del Parco dell'Antola, occorre recarsi a Crocefieschi in Via alla Chiesa e prendere appuntamento col custode del Museo, il signor Luigi Langè, il quale vi coinvolgerà accompagnandovi lungo il percorso e illustrandovi i reperti con la cortesia e la competenza che lo caratterizzano. Informazioni e prenotazioni: Luigi Langè – Tel. Cell. 3478436982.

**Donatella Frongia**



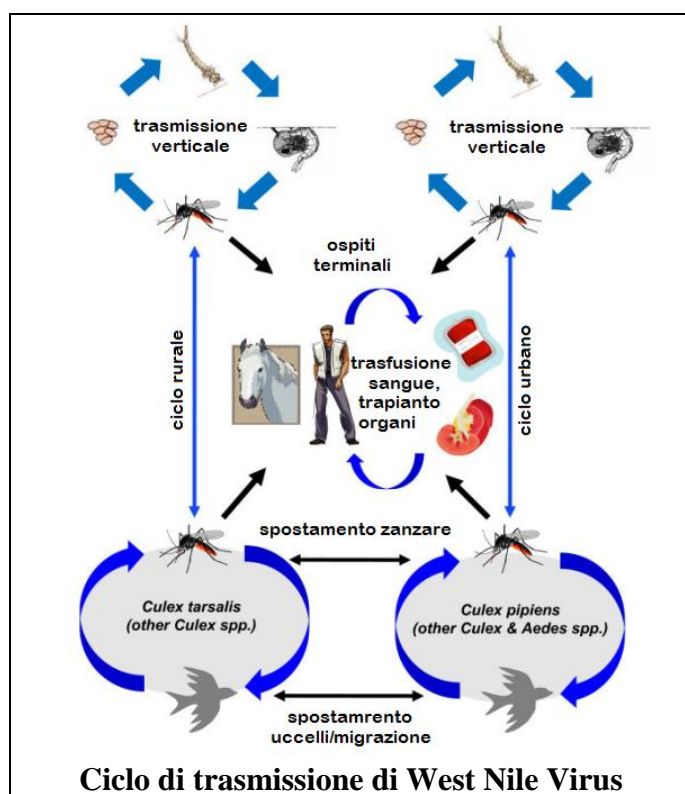
## **Usutu Virus e West Nile Virus**

Riportiamo i risultati di un interessante lavoro svolto e presentato dalla Dott.ssa Victoriano Llopis Isis e Collaboratori dal titolo: "Ricerca sierologica per Usutu e West Nile Virus negli uccelli selvatici e domestici nell'Italia nord occidentale, 2012-2014". L'indagine svolta sia su uccelli tenuti in cattività (Centri di Recupero)

sia su selvatici (con catture presso i Centri di Cattura e Inanellamento), ha permesso di raccogliere informazioni su due Agenti patogeni possibili portatori di Encefalite giapponese anche trasmissibili all’Uomo. Si ringraziano per la disponibilità e la collaborazione il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell’Università di Torino, l’Istituto piante da legno e ambiente IPLA Spa, Torino, Italia, il Museo Civico di Storia Naturale di Stazzano (Al), Italia, l’Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell’Abruzzo e del Molise “G. Caporale”, Teramo, Italia. Il Virus Usutu (USUV) e il Virus West Nile (WNV) sono agenti patogeni che appartengono al complesso antigenico virus dell’Encefalite giapponese della famiglia dei Flaviviridae, genere flavi virus emergendo. Entrambi i virus sono mantenuti nell’ambiente attraverso il ciclo di vita degli uccelli, zanzare e mammiferi, inclusi gli esseri umani e che finora vengono considerati ospiti accidentali o veicolo cieco. Negli ultimi anni, i casi di malattie neurologiche umane, a causa di USUV e WNV, sono stati segnalati più volte in molte parti d’Italia e d’Europa confermando il potenziale zoonotico di questi virus. Gli uccelli migratori sono considerati la principale fonte di introduzione di USUV e WNV dall’Africa verso i paesi europei. Una raccolta di siero, indagine sugli uccelli selvatici e domestici, è stata effettuata tra il marzo 2012 e l’ottobre 2014, questa è servita per studiare la circolazione di entrambi i virus in Piemonte (Nord-Ovest Italia). I campioni appartenenti a 87 diverse specie di uccelli, incluse in 14 ordini, sono stati raccolti e hanno coperto una vasta parte dell’area di studio. Gli uccelli sono stati campionati in tre Centri per il recupero e la riabilitazione della fauna selvatica, in tre aziende agricole e in svariate sessioni nel corso di piani di cattura con reti mits-nets in luoghi ad alta concentrazione di uccelli migratori. In particolare 871 e 790 campioni di siero sono stati analizzati per valutare la presenza di anti-USUV e WNV anticorpi specifici, rispettivamente dal siero di neutralizzazione (SN) dosaggio. Dodici degli 871 campioni di siero avevano anticorpi neutralizzanti contro USUV ( $P = 1,03\%$ , IC 95% 0,47 – 1,95) mentre 15 dei 790 campioni sono risultati positivi per WNV ( $P = 1,89$ , IC 95% 1,06 – 3,1). Anticorpi neutralizzanti per WNV erano significativamente più frequenti ( $p < 0,001$ ) tra i

migratori tran-sahariani o a lungo raggio, ( $P = 95$ , IC 95% 4,1 – 16,3) rispetto a uccelli migratori intra-paleartici o a corto raggio e residenti, ma nessuna differenza nelle abitudini legate a migratori è stata trovata USUS.

Anticorpi neutralizzanti per WNV erano significativamente più frequenti ( $p < 0,001$ ) in rapaci (Strigiformes e Falconiformes) ( $p = 10,1\%$ , IC 95% 4,7 – 18,3) rispetto ad altri ordini. Gli anticorpi legati a specie di uccelli residenti suggeriscono che entrambi i virus circolano nel Nord-Ovest dell’Italia.



I risultati mettono in evidenza che le “Reti di volontariato”, Centri recupero e Centri di cattura possono essere un utile e prezioso complemento di applicazione dei protocolli di sorveglianza ufficiale per le infezioni, permettendo una diagnosi precoce USUV e WNV in uccelli selvatici che può fornire un gran numero di campioni e ridurre di molto i costi e le azioni di lavoro, specificamente mirati al controllo e alla protezione della salute umana.

**Walter Bagnasco**



## Progetto MonITRing 2015

Con la fine del 2014, dopo 25 anni di intensa attività si è concluso il ciclo di Cattura e Inanellamento iniziato nel 1990 definito “Sito a Sforzo Costante”, per lo studio delle migrazioni e il monitoraggio delle popolazioni di uccelli stanziali e migratori in provincia di Alessandria.



La stazione di cattura e inanellamento del Torrente Scrivia, ubicata tra i comuni di Cassano Spinola e Villalvernia ha raccolto in questo lungo periodo dati su oltre 40.000 uccelli catturati e inanellati, appartenenti a circa 150 specie, di cui alcune molto rare, questi importanti dati sono serviti a produrre un notevole numero di studi e ricerche sia a carattere nazionale che internazionale, in collaborazione con molte Università Italiane, Alessandria, Torino, Genova, Pavia, ha fornito materiale per la preparazione di Dottorati di Ricerca e Tesi di Laurea oltre che a spunti per numerose pubblicazioni a carattere scientifico. Con la conclusione di questa interessante fase di ricerca, non cessa comunque l'attività del Centro di Inanellamento “Torrente Scrivia” che con l'inizio del 2015 è entrato a far parte (unico Centro di Inanellamento in provincia di Alessandria), di un nuovo Progetto a carattere nazionale direttamente gestito dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) organo referente del Ministero dell'Ambiente, quale Centro Nazionale di Inanellamento.

Il Progetto MonITRing, (Monitoraggio Italiano mediante gli Inanellamenti) a cui partecipano un centinaio di Stazioni di Inanellamento e Cattura sparse nell'intero territorio nazionale, e con ben 10 Stazioni attive in Piemonte, si prefigge lo scopo di raccogliere e monitorare su scala locale e nazionale importanti informazioni, durante l'intero arco dell'anno, dei flussi migratori da e per le aree di svernamento africane e i quartieri di nidificazione e sosta italiani. Il protocollo di questo Progetto, prevede una frequenza di catture per decenni e giornate uguali in tutte le Stazioni in modo da aver, il quanto più possibile in tempo reale, una dettagliata istantanea sui movimenti degli Uccelli sull'intero territorio della penisola italiana. La durata di questo Progetto, inizialmente è prevista per cinque anni, durante questo periodo si pensa di poter raccogliere una considerevole mole di dati e informazioni tale da permettere nuove e più dettagliate conoscenze dell'affascinante fenomeno che è la migrazione degli Uccelli e l'utilizzo delle aree e degli habitat più idonei alla sosta e alla nidificazione di molte specie. In questo primo periodo di attività, da gennaio a dicembre, sono state attuate 33 sessioni sulle 36 previste dal Protocollo ISPRA. Il Centro di Inanellamento dello Scrivia ha effettuato circa 1500 catture di uccelli appartenenti a 61 specie differenti. Di seguito sono esposti i dati relativi al primo anno di cattura e sono riportati il numero delle catture e delle ricatture per ogni singola specie.

Specie	Catture	Ricatture	Totale
GARZETTA	2		2
SPARVIERO	1		1
POIANA	1		1
GHEPPIO	1		1
QUAGLIA	2		2
CAVALIERE D'ITALIA	2		2
CORRIERE PICCOLO	2		2
PANTANA	1		1
PIRO PIRO PICCOLO	2		2
GABBIANO COMUNE	1		1
TORTORA	6		6
ASSIOLO	5	10	15
SUCCIACAPRE	5	3	8
MARTIN PESCATORE	12	2	14
GRUCCIONE	48	17	65
UPUPA	1		1
TORCICOLLO	1		1
PICCHIO VERDE	7	13	20

Specie	Catture	Ricatture	Totale
PICCHIO ROSSO			
MAGGIORE	7	5	12
PICCHIO ROSSO			
MINORE	3	1	4
RONDINE	1		1
PRISPOLONE	1		1
BALLERINA BIANCA	2		2
SCRICCIOLO	13	3	16
PASSERA SCOPAIOLA	18	7	25
PETTIROSSO	117	66	183
USIGNOLO	60	66	126
CODIROSSO			
SPAZZACAMINO	1		1
CODIROSSO	39	4	43
SALTIMPALO	1		1
MERLO	136	121	257
TORDO BOTTACCIO	21		21
CANAPINO	39	13	52
STERPAZZOLINA	3	1	4
BIGIARELLA	1		1
STERPAZZOLA	4	2	6
BECCAFICO	1		1
CAPINERA	80	21	101
LUI' BIANCO	3		3
LUI' PICCOLO	43	2	45
REGOLO	24	12	36
FIORRANCINO	2	1	3
PIGLIAMOSCHE	2		2
BALIA NERA	4		4
CODIBUGNOLO	34	44	78
CINCIA BIGIA	15	21	36
CINCIARELLA	17	25	42
CINCIALLEGRA	40	40	80
RAMPICHINO	3	11	14
RIGOGOLO	2		2
AVERLA PICCOLA	7		7
GHIANDAIA	5		5
GAZZA	1		1
CORNACCHIA	1		1
STORNO	69		69
FRINGUELLO	3		3
VERDONE	1		1
CARDELLINO	1		1
FROSONE	2		2
ZIGOLO GIALLO	1		1
MIGLIARINO DI PALUDE	1		1
TOTALE (Catture +Ricatture)			1440

**Fabrizio Silvano**



## IL MAGLIETTO Nell'Area protetta "Greto dello Scrivia"

C'è un posto lungo l'asta fluviale del torrente Scrivia, sponda Novi Ligure, che merita di essere visitato: è il MAGLIETTO in Frazione Merella, Strada del Cuniolo, la cui struttura sorge in un'area protetta ed identificata come "Greto dello Scrivia" (SIC-ZPS IT 11800004) nell'ambito della Rete Natura 2000. Quest'ultima è costituita da un insieme di aree che l'Europa considera fondamentali per l'ambiente. Trattasi di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea e istituita per garantire il mantenimento degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari. Atteso che la biodiversità è una ricchezza per tutti, la Rete Natura 2000 è proprio il principale strumento della politica europea per conservare la biodiversità. La direttiva europea 43 del 1992 (Habitat) all'origine di questo strumento prevede che la rete sia costituita da siti di interesse comunitario (i SIC identificati dai singoli membri e successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione) e dalle zone di protezione speciale (ZPS) già concepite con la direttiva 147 del 1979 (Uccelli) finalizzata alla salvaguardia degli uccelli selvatici. Nella nostra regione la disciplina europea delle aree protette è stata attuata da ultimo attraverso la legge regionale 29.06.2009, n.19 (Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità). Dunque per quel che qui interessa il Maglietto è ubicato in un biotopo denominato, come sopra detto, "Greto dello Scrivia" di particolare pregio naturalistico, soprattutto per la tutela dell'avifauna. La Località "Maglietto" prende il nome in realtà dal fatto che già dalla metà del 1800 si fosse realizzato un vecchio laboratorio (Maglio) dove avveniva la lavorazione del ferro sfruttando la forza motrice ricavata dal fiume. Attraverso una derivazione d'acqua dal fiume (bedellino) governata dalle chiuse, l'acqua veniva convogliata ai piedi dell'edificio, dove un sistema di ruote ed ingranaggi consentiva il funzionamento dei macchinari e attraverso il collegamento ad una dinamo, trasformava l'energia dell'acqua in energia elettrica. Come detto l'energia dell'acqua consentiva di azionare alcuni fra gli strumenti utilizzati dal fabbro tra cui il maglio, la fucina, la ruota mentre ovviamente le

tenaglie da forgia e l'incudine venivano utilizzati a mano. I prodotti del fabbro erano poi tipicamente gli attrezzi usati in agricoltura come vanghe, zappe, forche, vomeri, picconi ecc.. Alla fine degli anni '60 il fabbro però cessò la propria attività e l'area conobbe un degrado ininterrotto: nel 1990 il Comune di Novi Ligure acquisì l'edificio e dal 1995 il predetto Ente iniziò a gestire l'area tramite una convenzione con le G.E.V. della Provincia. Grazie all'attività di volontariato di queste ultime l'edificio venne recuperato, così come le aree di pertinenza e da allora la struttura è stata utilizzata per lezioni di educazione ambientale "sul campo" in collaborazione con gli istituti scolastici della zona. La Regione Piemonte, riconoscendo la valenza eco sistemica dell'area ha istituito, come sopra anticipato, con la legge regionale 03.04.1995 n.47 il SIC "Biotopo dello Scrivia" mentre con la sopra menzionata legge regionale 29.06.2009 n.19 (artt.41-43) la delega alla gestione del SIC ZPS "Greto dello Scrivia" è stata affidata alla Provincia di Alessandria. Nel 2003 l'edificio venne ristrutturato grazie all'iniziativa di quest'ultima e del Comune di Novi Ligure d'intesa con l'Università Avogadro di Alessandria ed i lavori sono stati ultimati 10 anni fa circa. Dopo anni di gestione da parte dei soli volontari della Provincia dallo scorso anno l'edificio, tuttora di proprietà del Comune di Novi Ligure, è stato concesso in comodato d'uso ad una associazione di volontari denominata "Maglietto–Novi Ligure" che insieme alle G.E.V. si occupa appunto della custodia della struttura, dell'organizzazione di eventi e di collaborare all'attività di educazione ambientale. Ma torniamo alla storia del MAGLIETTO attingendo a piene mani da quanto raccolto da Mons. Pietro Gambarotta (parroco di Pozzolo per tanti anni) in "Parrocchia di Merella", Raccolta di documenti storici, Novi Ligure, aprile 2009. Il terreno per la costruzione del laboratorio per la lavorazione del ferro nel 1854 apparteneva a Domenico Barco che aveva acquistato l'acqua dal proprietario del Mulino di Villalvernia, tale Lorenzo Moncalvo, come si legge nella copia del relativo atto notarile (atto Notaio Nicolò Ricci di Novi Ligure del 28.09.1854): "tanta acqua necessaria per l'uso del martelletto e del laboratorio da ferro che il Barco stesso intende di costruire in questo terreno". Nel corso degli anni si avvicendarono alla lavorazione del ferro numerosi fabbri. L'edificio costruito dal Barco passò in proprietà al Comune di Tortona



che poi lo vendette all'asta a tal Telesforo Parodi. Come affittuari condussero la fucina certi Trucco o Trucchi di Novi Ligure e Batta di Castelnuovo Scrivia. Nel 1927 il "maietto" fu acquistato, dopo un periodo di gestione da parte del Comune di Tortona, da tal Giacomo Piccolo. Del 1956 è poi un disciplinare rinvenuto negli archivi che riguarda gli obblighi e le condizioni cui doveva essere vincolato il rinnovo della concessione di derivazione d'acqua dal Torrente Scrivia a favore della Ditta Piccolo. L'attività del fabbro è continuata fino al 1968 e la proprietà della famiglia Piccolo si è protratta fino a quando è stata ceduta al Comune di Novi Ligure con l'intento di: "Lasciare qualcosa per far conoscere un'attività del passato alle nuove generazioni". Il maglio a stanga fu tuttavia venduto dai Piccolo ad un artigiano di Bosio (AL), tal Cavanna, e li tuttora si trova. Ma cosa faceva il "majetè"? Questi era specializzato nella fabbricazione dei vomeri: in particolare il ferro, scaldato sulla forgia fino a diventare incandescente, veniva battuto con il vecchio maglio di olmo (che purtroppo non c'è più) e rifinito a colpi di martello. Dell'antica attrezzatura oggi resta solamente l'albero di trasmissione che, ricavato da un tronco di rovere, era collegato alla ruota a pale. Per regolare il ritmo di battuta della mazza si manovrava una lunga stanga connessa ad una chiusa del canale di adduzione: l'apertura di una saracinesca (rosta) determinava maggior apporto di acqua e, in conseguenza, maggiore velocità di rotazione. Si usavano due differenti mazze, secondo la necessità e il tipo di lavorazione: la mazza piana serviva per stampare, quella a penna per allargare il ferro (entrambe intercambiabili venivano applicate alla testa del maglio mediante un innesto a coda di rondine). L'edificio dove il fabbro abitava e lavorava è vasto e robusto: costruito in mattoni

con muri spessi 80 cm consta di un'abitazione di 5 vani molto spaziosi, soffitta e officina seminterrata con solide strutture a volta. Come sopra anticipato il maglio da Novi Ligure è andato a Bosio e quest'anno da Bosio a Novi Ligure è arrivato il materiale per il MUSEO DELL'APICOLTURA. Questo, inaugurato in data 20.04.2016, è stato posizionato al piano rialzato ed è il primo in Piemonte. L'iniziativa è nata dalla donazione al Comune di Novi Ligure di attrezzatura ed oggettistica da parte degli apicoltori locali Amelia e Giacomo Bisio, recentemente scomparsi, la cui volontà è stata portata avanti dalle figlie Angela e Gilda. Si tratta di una collezione unica nel suo genere che comprende arnie, bugni villici, nutritori, smielatori, torchi, sculture di cera, riviste di apicoltura, francobolli dedicati alle api e tant'altro materiale raccolto nel corso degli anni dalla famiglia Bisio di Bosio. Per queste ragioni e concludendo riteniamo perciò che una visita al Maglietto consenta di acquisire ancora maggiore consapevolezza della bellezza e della ricchezza del nostro territorio dal punto di vista naturalistico.

Andrea Quaglini



## FAVOLA DI VITA

Con il fuggevole bagliore dell'alba  
Il cielo dà vita ad un nuovo giorno!!!  
Che non farò più ritorno!!!  
Perché ogni giorno è diverso!!!  
    La natura si risveglia  
E la fauna inizia un concerto di mille vibrazioni!!!  
    Note di emozioni!  
Soffia il vento ed echeggia il mare!!!  
Favola paradisiaca terrestre  
Da osservare, ascoltare ed amare  
Con anima infinita!!!

Favola di vita.

Elda Bava



## ASSEMBLEA ORDINARIA

Invitiamo tutti i Soci del GRUPPO NATURALISTI STAZZANO a prendere parte all'Assemblea ordinaria che sarà tenuta, nella Sede sociale di Villa Gardella in Stazzano, in 1ª convocazione sabato 28 gennaio 2017 alle ore 16,00 e, mancando il numero legale, in 2ª convocazione lo stesso giorno e nella stessa Sede alle ore 17,00 per discutere e deliberare sul seguente:

### ORDINE DEL GIORNO

- Relazione del Presidente circa l'attività svolta dal Gruppo nell'anno 2016.
- Lettura ed approvazione del Rendiconto anno 2016.
- Stesura ed approvazione del Bilancio preventivo per l'anno 2017.
- Eventuali osservazioni e proposte dei Soci.

Sabato 28 Gennaio 2017

## CENA SOCIALE

presso

**“AL VECCHIO SAN”**

Viale Regina Elena n.14  
STAZZANO (AL)



Con piatti tipici locali

Chi desidera partecipare a questa piacevole iniziativa deve prenotarsi presso la nostra sede inderogabilmente entro le ore 18,00 di sabato 21 gennaio 2017 versando un anticipo di € 10,00.

Inizio Cena alle ore 20,00